Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Anche **LUNEDI' 30 MARZO (Pasquetta)** gli « Amici » portino l'Unità nel maggior numero di famiglie per rinnovare il successo di giovedì 19 Marzo, la cui diffusione è stata di 58.693 copie in più

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Si sta per seguire una nuova pista nelle indagini per l'assassinio di Maria Martirano?

In seconda pagina le notizie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 86 — VENERDI' 27 MARZO 1959

Scelta di classe

Il «piano Vanoni» è morto. L'unico, timidissimo tentativo della borghesia italiana di elaborare una organica politica di sviluppo economico e di massima occupazione è stato seppellito, senza preci e senza crisantemi. Può esser motivo di meditazione retrospettiva il fatto che tale tumulazione sia stata portata a compimento proprio durante il periodo del governo «sociale» dell'on. Fanfani. La Relazione economica generale, presentata ieri alle Camere dal ministro del Bilancio Tambroni, si riferisce all'anno 1958, l'anno dominato — appunto — dall'esperimento fanfaniano di «centro sinistra». Ebbene, la Relazione ci informa che il reddito netto nazionale è stato nel '58 di 14.393 miliardi, con un aumento in termini reali del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente. Questo incremento è nettamente inferiore a quello presupposto dal «piano Vanoni», che era di 5 per cento annuo.

Quel che impressiona è il modo come questo reddito si è formato e il modo come è stato distribuito. L'annata agricola è stata eccezionalmente favorevole, tanto che l'aumento della produzione, in questo settore, è stato del 10 per cento; lo sviluppo anche le « attività terziarie » (trasporti, servizi); statica invece — ed è inutile sottolineare la gravità di questo fatto — la produzione industriale, che è aumentata appena del 2,1 per cento in un anno. Ma ecco il dato più sintomatico: gli investimenti globali sono *rimasti stazionari* da un anno all'altro; e *su 601 miliardi di nuove risorse disponibili, appena 28 miliardi sono stati destinati* agli investimenti. Ciò è in patente contrasto col « piano Vanoni » che — al fine di un progressivo assorbimento della disoccupazione — prevedeva un incremento annuo del 7 per cento degli investimenti netti, e la destinazione agli investimenti di almeno un terzo delle nuove risorse disponibili anno per anno. Il risultato, infatti, è quello dolorosamente noto: la disoccupazione, lungi dal diminuire, si è ancor più appesantita durante il '58.

Nel dar notizia di queste cifre, la propaganda ufficiale fa un ragionamento fatalistico. C'è la recessione, dicono (anche se prima lo negavano tenacemente), dunque che volete farci? Si tratta di un fatto obiettivo, indipendente dalla volontà degli imprenditori e del governo. Non è possibile fare una politica di sviluppo quando la congiuntura è sfavorevole.

E' su questa menzognera impostazione che si basa — a ben vedere — tutta la linea economica (e non soltanto economica) dei governi democristiani. Menzognera: perchè la stasi e la depressione cronica dell'economia italiana non dipendono da fatti congiunturali, bensì da fatti strutturali; e perchè la rinuncia a una politica di sviluppo non dipende dagli imperscrutabili decreti della Provvidenza, ma da una precisa *scelta* delle classi dominanti e del loro governo. La via per uscire dalla crisi e dalla stagnazione esiste, ed è quella per la quale si stanno battendo, unite, le classi lavoratrici: è la lotta per la difesa e lo sviluppo del potere d'acquisto delle masse, e la lotta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. I tessili e i metallurgici che scioperano per i miglioramenti salariali, i pubblici dipendenti che rivendicano la scala mobile, i minatori di Ribolla che si sono asserragliati nei pozzi per impedire la smobilitazione, stanno conducendo in concreto la battaglia per la rinascita economica del Paese.

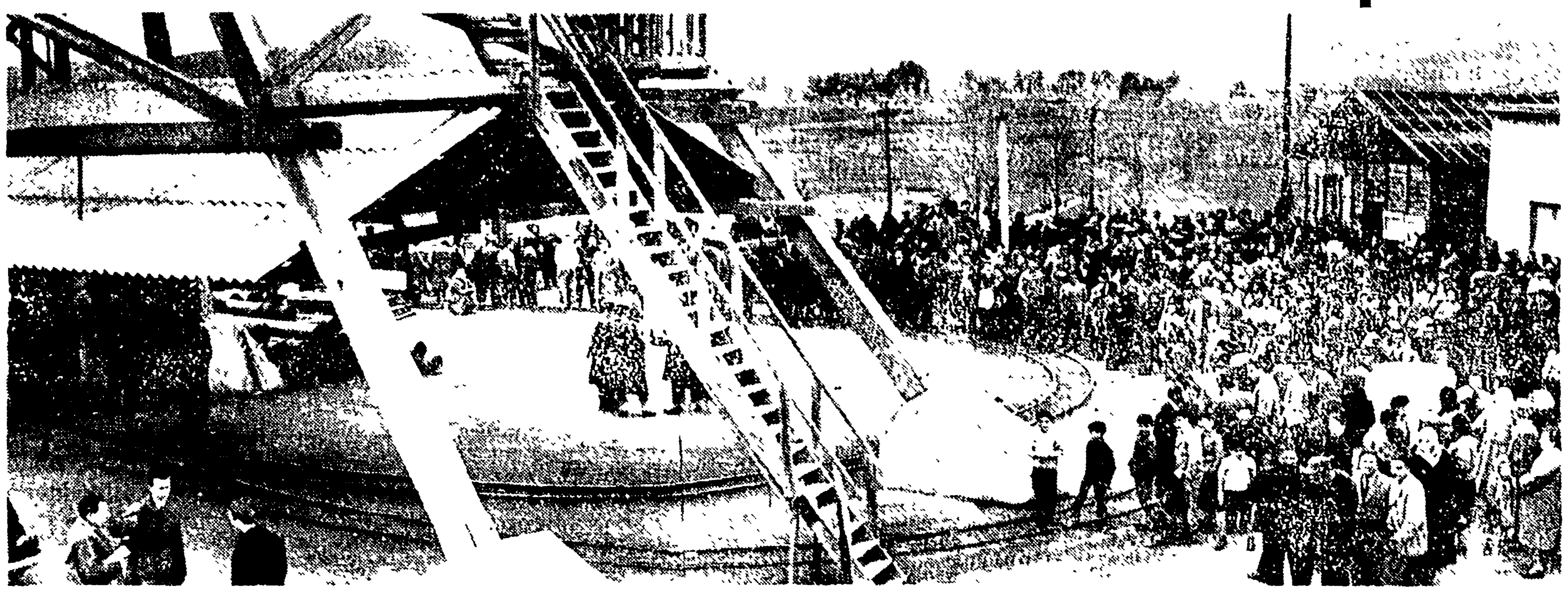
La prova? Eccola, chiarissima. Nonostante il suddetto andamento dell'anno 1958, le grandi società per azioni che stanno chiudendo in questi giorni i propri bilanci segnalano imperterrite profitti vertiginosi: 11 miliardi la Montecatini, 3 miliardi e mezzo la Pirelli, 3 miliardi e mezzo la SME, più di 2 miliardi la SNIA Viscosa, e così via. I soldi ci sono, eccome! Ma i gruppi monopolistici che li detengono preferiscono chiuderli in ghiacciaia (c'è una massa enorme, senza precedenti, di danaro liquido fermo e inutilizzato nelle banche), oppure esportarli all'estero, oppure concentrarli nelle ristrette zone e nei nuclei produttivi che garantiscono loro il massimo rendimento. E' esattamente la linea che il governo ha scelto dando l'incondizionata adesione dell'Italia alla politica del Mercato comune europeo.

E qui il discorso si fa direttamente politico. Occorre fare dei sacrifici, si dice; e questi sacrifici dovrebbero farli i lavoratori rinunciando ai miglioramenti di salario, gli statali rinunciando alla scala mobile, intiere città e paesi rinunciando alle fabbriche che dan loro da vivere, i contadini rinunciando addirittura alla possibilità di restare sulla terra. Questa è la tendenza in atto, innegabile. Questa tendenza, che — ripeto — corrisponde a una *scelta politica*, va rovesciata e può essere rovesciata. Vi è una spinta poderosa delle masse in questo senso. L'unità sindacale si va ricostituendo *nei fatti* (anche se l'on. Storti dice che a lui non gliene importa niente) proprio attorno ai grandi temi di rinascita, di sviluppo economico, di riforme. Ed è su questi temi che tutte le forze della sinistra, tutte le forze che conservano un legame con la base lavoratrice, non possono non trarre le loro deduzioni politiche. Colpire la rendita e il superprofitto, con le necessarie riforme strutturali, diventa un compito indilazionabile non soltanto per la difesa di questa o quella categoria, ma per il futuro stesso del Paese. Ciò significa, si capisce, porre un problema di potere: accrescere il peso delle masse nella vita della nazione, intaccare il prepotere politico dei colossi monopolistici. Sembrava di capire che la sinistra cattolica fosse d'accordo su questo, che questa fosse — anzi — la sua stessa ragione di esistenza. Saprà essa ritrovare e di riaffermare, su questo terreno, la sua autonomia di vita e di azione?

LUCA PAVOLINI

DOPO AVER COSTRETTO LA MONTECATINI AD INIZIARE LE TRATTATIVE

I minatori di Ribolla escono dai pozzi



GROSSETO, 26 — Questa notte alle 23, sotto una pioggia battente, il primo gruppo di minatori, che per tre giorni aveva occupato la miniera di Ribolla, è risalito alla superficie, cantando l'Inno dei lavoratori e sollevando i pugni sulla testa, come pugili vittoriosi.

Mesi di lotta degli operai, l'occupazione dei pozzi, la solidarietà pronta totale della popolazione e, finalmente il grande sciopero di ieri in tutte le miniere del gruppo maremmano hanno sbarrato il passo alla Montecatini, costringendo il monopolio, sicuro di aver un incontrastato diritto di vita e di morte su una intera provincia, a venire a patti ed a sospendere la chiusura della miniera già annunziata per il 1 aprile.

Alle 22,30 il segretario della Camera del Lavoro di Grosseto, Cipriani, parlando dalla sala degli argani con il telefono interno ai minatori in fondo ai pozzi aveva annunziato che il prefetto, un'ora prima, in un colloquio a Grosseto, aveva confermato che la Montecatini aveva accettato le condizioni poste dalle organizzazioni sindacali per far cessare l'occupazione le quali erano state ribadite nella mattinata a Roma all'on. Storchi da una delegazione di minatori e cioè partecipazione alle trattative a livello ministeriale e sospensione della decisione di chiusura fino a conclusione delle trattative stesse ripresa dell'attività lavorativa, a patire di domani rinuncia a prendere qualsiasi provvedimento di rappresaglia contro i minatori che hanno occupato per tre giorni i pozzi, annullando il già annunciato licenziamento in tronco e revocando la sospensione del lavoro per gli altri operai.

Dal fondo del pozzo n. 10 si è risposto che, a queste condizioni, gli operai erano pronti ad uscire ed il deputato comunista Tognoni ha potuto annunciare alle centinaia di donne e di minatori, che non avevano lasciato per un momento, in questi tre giorni, la bocca del pozzo numero 10, il primo, grande successo strappato al monopolio. Nella foto: il pozzo di Ribolla occupato dai lavoratori e circondato dalla popolazione

(Oggi, c'è in settima pagina il servizio del nostro inviato speciale)

LO SCANDALO LAURO ALLA T.V.

Gassman ci ha detto

O rinunciano alla censura o è finita col "Mattatore"

Vittorio Gassman ci ha dichiarato ieri sera che, per quanto lo riguarda, la puntata del « Mattatore » andata in scena mercoledì quella sul « Commendatore » è da considerarsi l'ultima della serie.

Il popolare attore intende così reagire contro le sopraffazioni della censura che è intervenuta l'altra sera, a mezz'ora dall'andata in onda dello spettacolo, per vietare uno « sketch » che mostrava il « comandante » Lauro mentre distribuiva pacchi di pasta e scarpe spaiate nel corso di un comizio per la lista « Forca e corona ».

Per tutta la serata di ieri Rodolfo Arata e Sergio Pugliese dirigenti massimi della TV hanno tentato invano di parlare con Vittorio Gassman. Al telefono di casa sua in via Appennini, non rispondeva nessuno. I dirigenti della TV non nascondono la loro preoccupazione per la piega presa dagli avvenimenti. Il successo dell'ultima puntata del « Mattatore » è stato tale che i telespettatori non accoglierebbero certo di buon grado la sospensione della rubrica specialmente dopo che il nostro giornale ha divulgato la notizia poi ripresa da molti altri della vera ragione del dissidio fra Gassman e la RAI.

E' probabile che nelle prossime ore Arata e Pugliese tenteranno in ogni modo di convincere Gassman a riprendere le prove. Vittorio Gassman, però, da noi interpellato, insiste nella sua posizione. « Per quanto mi riguarda — ha detto — le trasmissioni sono finite. Se non avrò delle garanzie formali circa la libertà del mio lavoro, non proseguirò. Non c'è nessuna ragione perchè lo debba fare ». Siamo in grado di affermare che fin dall'inizio, tra i dirigenti della TV e Gassman i patti furono chiarissimi. Gassman avrebbe fatto la trasmissione a patto però che la censura lo avesse lasciato lavorare in pace. Ora il patto è stato infranto.

Siamo venuti, intanto, a conoscenza dei retroscena dell'incidente dell'altra sera. Pare che fino all'ultimo Arata e Pugliese, di fronte alle pretese della censura, abbiano tentato di sdrammatizzare, appellandosi all'evidente carattere scherzoso della trasmissione. Ma l'ing. Rodinò consigliere delegato, è stato irremovibile. Ha accettato tutto ma la satira a Lauro non l'avrebbe accettata. Occorre ricordare a questo proposito che l'ing. Rodinò venne alla RAI nel 1956 come il rappresentante dei gruppi di destra meridionali. Era stato consigliere di amministrazione della Società Meridionale d'Elettricità e in tale qualità si era

a. g.

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Lo sketch censurato

[illegible]

Di nuovo il Settebello in onda

Primo a tornare...

... la compagnia di Gassman (od anche sullo stesso Gassman) lato che l'ultima parte del quadro spettacolo si sarà svolta senza di lui). Già truccato da COMMENDATORE-NOCCHIERO, vestito di tela bianca, o di blu, o cavalli da ... rentabile, sta prendendo appunti nel ... un libro

Dettagli libro e mano che

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Vittorio Gassman

IL GOVERNO TENTA DI SFUGGIRE AI PROBLEMI CHE GLI STANNO DI FRONTE

Ancora un altro rinvio per gli statali I ministri discordi per l'amnistia

Telegramma di Segni alla CGIL

Segni ha rinviato a dopo Pasqua l'incontro con i rappresentanti degli statali

In un telegramma inviato alla segreteria della CGIL il Presidente del consiglio « informa » con « rincrescimento » la Confederazione che « l'assenza del ministro del tesoro, per gravi motivi familiari e la necessità di un completo ed approfondito esame dei problemi giuridici e finanziari sollevati » lo « portano a rinviare » l'incontro alla settimana prossima

Questi pretesti appaiono del tutto insufficienti a giustificare che il Consiglio dei ministri non abbia, nonostante le ripetute promesse, esaminato la vertenza anche perchè è noto che essa è stata più volte discussa dal Presidente con l'on. Tambroni

D'altra parte molti ministri ed in particolare l'on. Segni, dovrebbero conoscere anche per aver fatto parte del precedente gabinetto, il problema sia dal punto di vista « giuridico » che da quello « finanziario ». Ci pare perciò assai più probabile che i motivi che inducono l'on. Segni a procrastinare, il più possibile, una precisa presa di posizione del governo abbiano una chiara origine politica

Il governo è oggi di fronte ad una scelta assai « qualificante ».

Ogni giorno, e con crescente brutalità le Confindustria attraverso i suoi giornali chiede al Governo di rifiutare le scala mobile agli statali. La politica di blocco dei salari che tende a scaricare sui lavoratori le conseguenze della crisi subirebbe infatti un grave colpo dalla concessione della scala mobile agli statali. La stessa quest'... sarebbe inoltre indice di una politica di ... ra difesa del potere di acquisto delle retribuzioni anche dal fatto che tali aumenti si rifletterebbero direttamente sul suo bilancio

Contro la concessione della scala mobile è intervenuto anche Gava, il quale, in un articolo che apparirà su di un settimanale di destra, dopo aver ammesso che siamo « in una fase di lenta inflazione » e che non è possibile fare una politica che « impedisca il continuo rialzo dei prezzi » come in... de sostanzialmente, che a pagare le conseguenze di questo debbono essere gli statali

La manovra del padronato e della destra è però troppo grave e sfacciata per non suscitare lo sdegno dei lavoratori i quali hanno già dichiarato la loro volontà di lottare per difendere la scala mobile ed ottenere che vengano accolte le loro richieste

Il fatto stesso che Segni si preoccupi di inviare alla CGIL un telegramma proprio il giorno dopo che la Confederazione ha proclamato entro la prima decade di aprile lo sciopero di tutte le categorie mostra che Segni si rende conto che il gioco delle lungaggini e dei rinvii diventa pericoloso e non potrà essere impunemente continuato

*Il Comitato centrale della Federazione PTT ... a conclusione dei suoi lavori rivolto un appello ai 110.000 postelegrafonici ad unirsi « nello sciopero proclamato dalla CGIL » ed ha ribadito le rivendicazioni particolari della categoria, tra le quali la riduzione dell'orario di lavoro, la riqualificazione del... funzioni ecc. che vanno tutte inquadrate nella ... di una profonda riforma democratica di ... *

L'incontro coi sindacati dopo Pasqua — Fascetti riconfermato all'IRI — Uno scritto di Togliatti sulla « sinistra democratica » e i suoi rapporti coi comunisti

Il Consiglio dei ministri non si è occupato nè degli statali nè della politica estera. Su quest'ultima si è deciso di discutere stamane probabilmente il governo, colto di sorpresa dalla conferenza stampa di De Gaulle, ha preferito prender tempo.

La seduta di ieri è durata ben quattr'ore e un quarto delle quali due e mezzo dedicate all'amnistia senza tuttavia arrivare a una conclusione che è stata rinviata a mercoledì prossimo. Gonella ha illustrato il suo progetto che secondo ulteriori precisazioni, comprende amnistia generale per i reati politici commessi fino a tutto il 1946, e parziale per quelli di data successiva, amnistia per i reati punibili con pene detentive fino a tre anni esclusi quelli particolarmente infamanti, inclusi i reati di stampa, ma esclusi quelli « commessi a mezzo stampa » (diffamazione ecc.), condono di due anni, di mezzo per chi ha già fruito di altre amnistie. La discussione è stata particolarmente accesa; sono intervenuti tutti i ministri, e risulta che parecchi vi ci si sono levati contro particolari aspetti dell'atteso atto di clemenza o addirittura contro il suo complesso. Gonella al l'uscita non ha voluto fare dichiarazioni: mercoledì proporrà un nuovo testo che terrà conto della discussione e che verrà subito dopo l'approvazione trasmesso alla Camera.

In precedenza il Consiglio dei ministri aveva approvato il disegno di legge per l'istituzione del ministero dello spettacolo sport e turismo. La novità, rispetto agli annunci precedenti sta nel primo termine. Inizialmente la carica di Tupini avrebbe dovuto riguardare solo il turismo (finora affidato a un Alto commissario) e lo sport (finora vigilato dalla presidenza del Consiglio ma autonomo nella sua organizzazione - il CONI); invece investirà anche il sottosegretariato di via Veneto. Sono stati inoltre varati numerosi disegni di legge riguardanti tra l'altro le pensioni dei magistrati, l'ordinamento delle professioni forensi, l'organico delle segreterie e cancellerie giudiziarie, un nuovo ordinamento e un ampliamento degli organici della Guardia di Finanza, agevolazioni alla trasformazione e fusione di società commerciali nel primo quadriennio del MEC, agevolazioni creditizie per le aziende agrumarie, ecc.

Una scelta precisa è stata compiuta con la riconferma dell'on. Fascetti e del dott. Visentini a presidente e vicepresidente dell'IRI. I legami del presidente con la Confindustria sono ben noti e si era ventilata una sua sostituzione appunto per questo: la conferma indica tutto l'orientamento del governo. Contemporaneamente il fondo di dotazione dell'IRI è stato aumentato di 33 miliardi di cui 15 per compensare gli investimenti nelle azioni IRI e SET, e gli altri per ovviare alla pericolosa tendenza che negli ultimi sei anni ha portato dal 40 per cento al 23 per cento il capitale statale nel complesso del capitale IRI.

La giornata politica registra, a destra, il Consiglio nazionale del PNM, che ha delegato Covelli alle trattative per la fusione col PMP, con pieni poteri: vari consiglieri tra cui l'on. Degli Occhi si sono opposti. Oggi, deciderà il PMP. Se tutto andrà liscio, dopo Pasqua l'unificazione dovrebbe essere cosa fatta. Nella trattativa per la confluenza del MUIS nel PSI si è inserita una dichiarazione di Vigliani, che ha smentito la sua decisione di uscire dalla Direzione del PSDI per sancire l'autonomia del sindacato su questa sua presunta intenzione alcuni dissidenti socialdemocratici avevano imbastito le premesse tendente a far accettare al PSI una rinuncia al principio statutario del sindacato unitario nella CGIL. Il PSI ha come è noto respinto la richiesta.

Sul dibattito in corso nella « sinistra democratica », il compagno Togliatti ha *indirizzato* ieri al direttore del *Paese* una lettera di grande interesse. Egli risponde all'articolo del giovane radicale Pannella, che domenica scorsa aveva esposto la necessità di una discussione tra i comunisti e gli altri movimenti della sinistra laica in vista di una azione comune, ma aveva avanzato una serie di difficoltà. Togliatti rileva anzitutto che le riserve motivate con « la sorte toccata i democratici di sinistra e socialdemocratici là dove noi comunisti di molti anni siamo al potere o sono da respingere: *in URSS dopo la rivoluzione o in Cecoslovacchia nel 1948* non furono i comunisti a violare i patti o a rompere la coalizione, ma gli altri: i comunisti difesero però il potere popolare

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Divergenti risposte occidentali all'URSS sui problemi della conferenza al vertice

Le note americana e britannica si attengono all'equivoco compromesso di Camp David - Quella francese se ne discosta in senso restrittivo - La RDT propone che i lavori dei ministri siano limitati a due mesi

LONDRA, 26 — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno fatto pervenire oggi a Mosca la loro replica alla nota sovietica del 2 marzo, nella quale si proponeva, come si sa, la convocazione di una conferenza al vertice in aprile a Vienna o a Ginevra, con la partecipazione anche della Polonia e della Cecoslovacchia per risolvere i problemi del trattato di pace tedesco e di Berlino. Il contenuto delle tre risposte occidentali è notevolmente diverso. Quella americana e quella britannica si attengono alla formula di compromesso elaborata da Eisenhower e da Macmillan a Camp David: formula che i due governi, d'altra parte, interpretano in modo discordante. Quella francese assume, come la conferenza stampa di De Gaulle aveva fatto ieri prevedere, una posizione diversa e più negativa.

USA e Inghilterra

Tutte e tre i documenti insistono all'inizio nel chiedere che i ministri degli esteri occidentali e quello sovietico si riuniscano preliminarmente e propongono che questa riunione abbia luogo a Ginevra l'11 maggio.

« Le note americana e britannica proseguono affermando che i ministri degli esteri dovrebbero discutere in tale occasione i problemi relativi alla Germania, compresi un trattato di pace per la Germania e la questione di Berlino ». « Naturalmente — si aggiunge — ciascuno dei quattro governi partecipanti dovrebbe avere l'opportunità di esporre i suoi punti di vista su qualsiasi problema che esso possa considerare pertinente al problema in esame ». Alla riunione dei ministri, che avrà luogo — affermano le note americane — avranno come scopo quello di « raggiungere accordi positivi su un campo il più vasto possibile, e in ogni caso appianare le divergenze tra i rispettivi punti di vista e preparare proposte costruttive che dovrebbero essere prese in esame ad una conferenza dei capi di governo, più tardi, in estate ».

« Con questa intesa — proseguono le note americana e britannica — e non appena gli sviluppi della riunione dei ministri degli esteri giustificheranno la convocazione di una conferenza al vertice, si è pronti a partecipare ad una conferenza del genere. La data, il luogo e l'ordine del giorno dovrebbero essere proposti dalla conferenza dei ministri degli esteri. La conferenza dei capi di governo dovrebbe prendere in esame, e se possibile risolvere, alcuni problemi come quelli cui si riferivano il **governo** sovietico nella **sua nota del** 2 marzo e le precedenti note occidentali, e, se si renderà necessario, si dovrebbero proseguire le ulteriori negoziazioni su questi problemi. »

La nota francese

Infine, gli Stati americano riconoscono che la Polonia e la Cecoslovacchia, come un certo numero di altri paesi, hanno un legittimo e diretto interesse in certe questioni che saranno oggetto di discussione e che « la possibilità di partecipazione di altri paesi a una determinata fase dei negoziati può pertanto essere presa in considerazione ». « Tuttavia — essi aggiungono — si ritiene che la riunione proposta per l'11 maggio dovrebbe per lo meno all'inizio essere limitata alle quattro potenze responsabili per la questione tedesca ». Le note concludono rilevando che è stato accolto il principio secondo il quale « consiglieri tedeschi saranno a Ginevra a disposizione per eventuali consultazioni ».

La nota francese è molto più breve. Essa accenna **come** le altre alla riunione dell'11 maggio al livello dei ministri, ma è molto più vaga per quanto riguarda l'incontro al vertice, che condiziona

MOSCA — Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, giunto mercoledì nella capitale dell'URSS a bordo di un aereo sovietico, proveniente dall'India, ha avuto, nel pomeriggio di ieri un colloquio con il ministro degli esteri sovietico Andrej Gromyko. Egli (al centro nella telefoto) si era incontrato in precedenza con il viceministro Kusnetzov (a destra) e con il vice segretario generale dell'ONU Dobrinin (a sinistra)